

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

Conti pubblici, esplosione il fabbisogno

Bruxelles: giù le tasse se ci sono i fondi. Violante: Berlusconi risparmia 1,5 miliardi

Bianca Di Giovanni

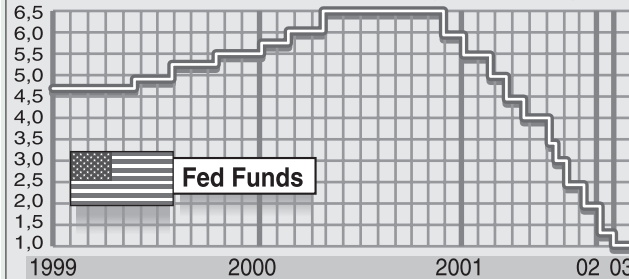
ROMA La «bomba» fabbisogno esplosa nel bel mezzo della campagna elettorale. E rischia di frantumare lo slogan «meno tasse per tutti». Nel mese di marzo il disavanzo del settore statale tocca quota 27,8 miliardi. Un record: nei primi tre mesi del 2003 si era fermato a 19,742 miliardi, l'anno prima attorno al 20. Nel solo mese di marzo si è arrivati a 16,7 miliardi contro i 14,3 del marzo 2003. Insomma, il trend dei conti è vertiginoso. Tanto che il portavoce del Commissario Ue Pedro Solbes in mattinata aveva avvertito Roma. «A nostro avviso le politiche economiche devono tener conto della dinamica del debito pubblico» che in Italia «è il più alto dell'Unione europea». Come dire: se si vogliono tagliare le tasse, bisognerà reperire risorse. Giulio Tremonti gli risponde a stretto giro dal suo «podio» preferito, il Tg1 (meglio del Parlamento, per lui). «Lo sappiamo anche in Italia - dice - abbiamo l'articolo 81 della Costituzione che impone le coperture. Questo governo lo ha sempre rispettato». Segue la rassicurazione: la «riforma» fiscale si farà (anche se costa l'1,5% del Pil, cioè circa 20 miliardi di euro? Nessuno glielo chiede) e partirà dal basso e sarà semplice. «Un po' di soldi in più in tasca ai cittadini aiutano anche l'economia», chiosa il ministro. A dire la verità i soldi andranno in tasca a Silvio Berlusconi e contribuenti di alto livello. «Sapete quanto risparmierà il premier a riforma realizzata?», dichiara il capogruppo ds Luciano Violante. «Abbiamo calcolato un miliardo e mezzo di lire. E sapete quanto risparmieremo noi parlamentari? Circa due milioni di lire. Per altri cittadini sarà molto

Nel mese di marzo il disavanzo del settore statale ha toccato la cifra record di 27,8 miliardi

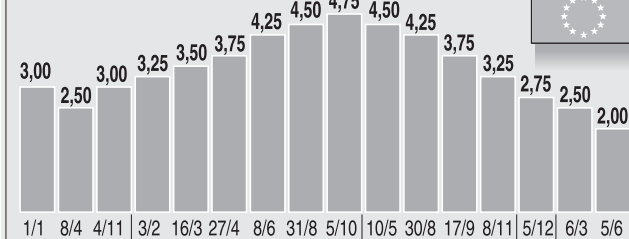
I TASSI DI INTERESSE NEL MONDO

Tassi ufficiali (in %)		
Usa	Fed Funds	1,00
Eurolandia	Pronti contro termine	2,00
Gran Bretagna	Tasso base	4,00
Svizzera	Banda di oscillazione dei tassi di riferimento	0-0,75
Giappone	Tasso di sconto	0,10

Usa e Europa: tassi a confronto (valori in %)



Bce - pronti contro termine



Europa

Trichet: non è l'ora di ridurre i tassi

MILANO La Banca centrale europea sorprende i mercati finanziari e delude le attese, maturate negli ultimi mesi, di un taglio dei tassi.

L'istituto di Francoforte ha lasciato il tasso di riferimento al 2% per il decimo mese consecutivo e affermato che ci sono prospettive equilibrate di un rimbalzo lento ma costante dell'economia della zona euro, con un'inflazione che resta sotto controllo.

Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha detto che la banca non intende dare alcuna indicazione su quando modificherà l'attuale politica monetaria. Sui mercati, l'immobilismo di Francoforte ha fatto balzare i rendimenti dei bond della zona euro e rafforzato l'euro. Trichet ha confermato la posizione che la Bce potrebbe prendere in considerazione un taglio dei tassi se la domanda di consumi, componente chiave dell'economia della zona euro, non dovesse invertire il trend.



Il ministro Tremonti insieme con il commissario europeo Solbes. Foto Ansa

diverso.

Nonostante tutto, cioè i vantaggi concentrati per i più ricchi e le casse pubbliche devastate, lo slogan prosegue di giorno in giorno su giornali e Tv. Ieri al coro si è aggiunta la voce della Lega. «Tagli ai contributi alle imprese pur di fare le riforme», dice un Roberto Maro-

ni a caccia di voti. Chissà come reagiranno i cummenda lombardi, già schiacciati dalla competizione internazionale e dalla stagnazione persistente.

Ma alla strategia degli slogan (già parecchio consumata) l'opposizione risponde con un «basta». «La babele di dichiarazioni del governo sul fisco sem-

bra nascondere una disperata manovra elettorale - dichiara Pier Luigi Bersani presentando tre proposte di legge targate ds che tutelano il potere d'acquisto di salari e pensioni - Stiamo assistendo ad un dibattito poco serio, ad una manovra elettorale che punta a dare subito, prima delle elezioni, la carota dell'annuncio della riduzione, rimandando a dopo il bastone del costo di questa operazione». Il governo «deve dire dove intende prendere i soldi per attuare la manovra di riduzione, il paese non può essere preso in giro. C'è una delega - aggiunge Bersani - approvata dal Parlamento che prevede la manovra e il governo può attuarla quando vuole». Le priorità della Quercia? «Le fasce più deboli, gli incapienti, i redditi medio-bassi e le aziende del made in Italy che devono essere aiutati a recuperare competitività». Ma c'è un'altra pregiudiziale che per i ds si impone. «Guai a chi taglia i servizi essenziali, in particolare scuola e sanità - conclude Bersani - Capisco che si faccia di tutto per un voto in più, ma non lo si può fare a danno del paese. Se Berlusconi pensa a disperate manovre elettorali al buio si carica di una pesante responsabilità».

Le proposte di legge presentate ieri anche dai deputati ds Mauro Agostini e Renzo Innocenti, prevedono la restituzione del fisco drag (anche quando l'inflazione supera il 2% cumulando diverse annualità), revisione del paniere Istat per adeguarlo alla reale composizione dei consumi, ed estensione dei beneficiari della maggiorazione pensionistica ad un milione al mese. Sul fronte previdenziale, intanto, in Senato l'opposizione incassa il sì ad un emendamento che incentiva il ricorso al part-time da parte di chi ha raggiunto i requisiti d'anzianità.

Tre proposte di legge dei Ds per tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni Scuola e sanità non si toccano

Presentato uno studio dell'Ires: tra il 2001 e il 2003 gli italiani hanno dato di più al fisco mentre i salari hanno perso valore

La Cgil studia il ricorso contro il concordato

Raul Wittenberg

ROMA Sta per partire un ricorso alla Corte Costituzionale contro la sanatoria fiscale - il concordato - sui redditi d'impresa e di lavoro autonomo. La Cgil contesta la disparità di trattamento a parità di reddito fra lavoro autonomo e dipendente e si cerca la strada per arrivare alla Consulta, passando attraverso una Commissione tributaria, o lo stesso datore di lavoro (o all'ente previdenziale se si tratta di un pensionato) in quanto sostituto d'imposta. Sarà poi il giudice ordinario a verificare se c'è la violazione dell'art. 53 (dovere fiscale) combinato con l'art. 3

(parità fra i cittadini). Vediamo. Con l'adesione al concordato l'autonomo sulla parte di reddito 2003 e 2004 che supera quello dichiarato nel 2001 avrebbe un'aliquota del 23% fino a 100 mila euro, del 33% sopra quel tetto (si anticipano le aliquote della riforma a regime). Per un evasore totale (che nel 2001 avrebbe un reddito zero) le due aliquote si applicano interamente. Invece per il lavoratore dipendente o pensionato, l'aliquota del 23% si ferma a 15.000 euro l'anno, per salire gradualmente fino al 45% sopra i 70 mila euro l'anno. Ad esempio, su 70.000 euro ci sono 22 punti di differenza. Detrazioni a parte, l'autonomo in sanatoria avrebbe un debito erariale di 15.400 euro, metà di quanto dovuto

dal lavoratore dipendente (31.500 euro).

Marigina Maulucci (segretaria confederale), Beniamino Lapadula (dipartimento economico) e Agostino Megale (Ires) ieri hanno illustrato uno studio dell'Ires che dimostra come gli italiani pagano più tasse (tra il 2001 e il 2003 le imposte locali sono aumentate del 46,5%), guadagnano sempre meno e lavorano sempre più ore: nel 2003 i salari hanno perso 392 euro: 220 per la differenza tra salario e inflazione, e 172 euro per la mancata restituzione del fisco drag. In Italia nel 2003 le ore lavorate sono state mediamente 1.618, più delle 1.441 della Germania e 1.483 della Francia. Inoltre l'annunciato secondo modulo della riforma fiscale, costerebbe

1,5 punti di Pil. Per la Cgil, il costo complessivo della riforma fiscale potrebbe superare i 34,5 miliardi di euro se al taglio delle aliquote Irpef (costo: 22,2 miliardi di euro) si aggiunge un allargamento della no tax area fino a 10.000 euro. Dalla controriforma fiscale solo il 23,4% dei contribuenti avrebbe un vantaggio, peraltro crescente con il reddito, una progressività rovesciata che premia i più ricchi. Un reddito di 18.000 euro ne risparmierebbe 500, contro i 6.000 che ne risparmiava uno di 40.000 euro l'anno. Se il governo vuole abbassare la pressione fiscale, potrebbe iniziare col restituire il fisco drag e il miliardo di debiti che l'Erario ha verso i contribuenti.

Oggi e domani a Milano il convegno della Confindustria contro la cultura del declino industriale. L'Associazione non ha invitato nessun esponente di Cgil, Cisl e Uil

Tanzi, Cragnotti, economia in crisi. D'Amato sul viale del tramonto

ROMA «Attenzione a non buttare via tutto il modello Italia. Meglio correggerne le debolezze e rilanciarne i punti di forza, che ci sono». Si chiude con un messaggio di ottimismo, contro la «sindrome del declino», il quadriennio di Antonio D'Amato in Confindustria. A lanciarlo ieri il direttore generale Stefano Parisi, che ha presentato il convegno di oggi e domani a Milano dal titolo «Sfida per lo Sviluppo». Fitto il panel degli oratori, tra cui una notevole rappresentanza governativa: oggi un duello a distanza fra Giulio Tremonti - che naturalmente farà un assolo - e Gianfranco Fini in dibattito con Giuliano Amato, Mario Monti ed altri. Ma il clou arriverà domani con l'addio di D'Amato e il saluto di

Silvio Berlusconi. Dal premier qualcuno si aspetta una sorta di Parma 3, con l'annuncio trionfale di una «mini-aliquota» Irpef per tutti. Ma l'atmosfera non sarà tanto «calda» se il premier non fugherà il timore che quello «sconto» fiscale si finanzia con meno contributi alle imprese. Tanti interventi, dunque, ma nessun sindacalista. Anche questo un segno (forse involontario) dello stile D'Amato: l'epoca che si chiude è quella del non-dialogo.

La grande propensione a fare impresa, la spinta verso l'innovazione, la capacità di penetrazione dei prodotti sui mercati, le potenzialità di attrazione di investimenti. Questi i punti di forza del sistema produttivo italiano elencati da Parisi,

accompagnato dal capoeconomista Paolo Garonna. Ma tutto questo «tesoro» si scontra con una realtà a dir poco catastrofica. Secondo il Centro studi Confindustria infatti i segnali di indebolimento dell'economia nel 2004 sono maggiori delle aspettative. I dati ufficiali arriveranno solo a giugno ma il Centro studi ha già raccolto una prima indicazione. Una crescita lenta del Pil che si rispecchierà anche nel corso dell'anno. «Dovremo rivedere il ribasso le stime di crescita del Pil per il 2004 - ammette Garonna - dall'1,6% da noi fissato nello scorso dicembre probabilmente non andremo oltre l'1% sempre che il secondo semestre vada bene». Anche esponenti governativi confermano il rallentamento

in vista. «L'economia è debole - spiega il viceministro Mario Baldassarri - e per quest'anno faremo un punto percentuale in meno rispetto alle previsioni». La stima del Tesoro è all'1,9%, ma ormai quasi tutti gli osservatori danno per sicura la revisione al ribasso in occasione della Trimestrale a metà aprile.

Insomma, il motore non riparte. E riaccenderlo sarà un'impresa, visto il crollo vertiginoso del clima di fiducia e la perdita quasi emorragica di quote di mercato. Ma a pesare sugli imprenditori sono anche i crack Parmalat e Cirio. Il 50% delle aziende italiane ritiene che la crisi dell'azienda emiliana abbia pesato sul sistema delle imprese e il 42% che abbia influenzato negativamente il rap-

porto con le banche. È il risultato di un sondaggio realizzato dal Centro Studi, su un panel di 1.100 imprenditori. Più critico l'impatto che le vicende finanziarie della Parmalat sembrano aver avuto nel rapporto fra le imprese italiane ed il sistema creditizio. Secondo il 42% del campione infatti la crisi del gruppo parmigiano ha avuto un riflesso «molto negativo» nell'accesso al credito, per il 31% «negativo».

Quale ricetta per ripartire? «È evidente che il crollo dei consumi è parallelo a quello degli investimenti e della fiducia - spiega Parisi - Andare in soccorso dei redditi sarebbe un errore. Meglio far ripartire gli investimenti, anche pubblici, per creare più ricchezza». Quanto ba-

sta per incassare le «bacchettate» della Cgil. «L'unico fatto positivo da registrare - dichiara Marigina Maulucci - è che il gruppo dirigente di Confindustria è cambiato». A dire la verità cambierà solo a maggio. Oggi e domani sarà ancora D'Amato a dirigere la musica, che resta la stessa: riforme, riforme, riforme. Quanto a Parisi, in molti lo danno impegnato a restare in Viale dell'Astronomia anche con Luca Cordero di Montezemolo, se non altro per il lauto appannaggio che si è assicurato. I soliti maliziosi rivelano che oltre ai 761 milioni di lire all'anno, il direttore generale percepisce 130 milioni di integrazioni. Solo malignità? Chi vorrebbe andare via?

b. di g.

COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

Prov. di Forlì - Cesena

Questo Ente intende procedere ad appalto per l'aggiudicazione, con il criterio del prezzo più basso, della fornitura e montaggio degli arredi del Museo Veggiani, per un importo massimo di € 96.900,00 (IVA esclusa). Le offerte devono pervenire entro le ore 12:00 del 23.04.2004. I documenti da allegare nonché le modalità di presentazione sono indicate nel Bando e nel disciplinare di gara che, unitamente agli elaborati di progetto, potranno essere chiesti al seguente indirizzo: Comune di Sogliano al Rubicone - Area Servizi Tecnici - Piazza della Repubblica n. 35 - 47030 SOGLIANO AL RUBICONE (FO) - tel. n. 0541948610 / fax n. 0541948170, dalle ore 9:00 alle ore 12:00 di ogni giorno lavorativo. Il Direttore Operativo - Area Servizi Tecnici (Dott. Ing. M. Zamagni)